

Teseo e la fondazione di Atene

Trad. C. Carena, in *Vite parallele*, Einaudi, Torino 1958 di Plutarco, *Vita di Teseo*,

24

Tratto da: Luciano Marisaldi, *Paesaggi della storia, Dalla preistoria a Roma repubblicana*, Zanichelli 2011, Volume 1

Teseo concepì un piano grandioso e ammirevole. Radunò cioè ad abitare in città tutte le genti sparse per l'Attica, e di un popolo fin allora disunito, sordo a ogni chiamata quando si trattava di interessi comuni, anzi, spesso sceso a litigi e talora a guerre intestine, egli fece una sola città. Visitò distretto per distretto, famiglia per famiglia, a far opera di persuasione. La gente comune e povera aderì prontamente al suo invito; ai potenti promise un governo repubblicano e democratico, in cui egli sarebbe figurato solo come comandante supremo dell'esercito e custode delle leggi, mentre per il resto tutti avrebbero goduto di uguali diritti. Alcuni rimasero convinti, altri, pur sospettosi della sua potenza, che era già grande, e della sua audacia, che era più grande ancora, preferirono lasciarsi persuadere che forzare ad accogliere il suo progetto. Vennero quindi abolite le sedi comunali e consiliari e le amministrazioni locali, e fu costituita una sola sede comunale e consiliare dove ora si erge la cittadella; la città fu denominata Atene e venne istituita una festa dell'unità, le Panatenee.